



37° Mostra Convegno Expocomfort

Milano (Rho-Pero), 23-27 marzo 2010



Dall'23 al 27 Marzo 2010 si rinnova l'appuntamento con MCE - Mostra Convegno Expocomfort, la manifestazione internazionale biennale leader nell'impiantistica civile e industriale giunta alla sua 37° edizione.

MCE è un sistema integrato in cui tutta la filiera produttiva e distributiva del settore idrotermosanitario mondiale si incontra e si confronta: un luogo ideale in cui rafforzare e sviluppare i propri rapporti di business e crearne di nuovi.

La manifestazione comprende quattro grandi aree:

- caldo (efficienza energetica, - bassi consumi, comfort, gestione del sistema clima, componentistica e attrezzeria)
- energia (risparmio energetico, energia rinnovabile, nuove soluzioni tecnologiche)
- freddo (condizionamento, ventilazione, refrigerazione commerciale, refrigerazione industriale)
- acqua (tecnica sanitaria, filiera produttiva, design ed estetica, funzionalità, trattamento acqua).

In contemporanea a MCE si svolgono:

- la 5° edizione di Next Energy, salone dedicato all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili;
- la 3° edizione di Expobagno, esposizione internazionale dell'universo bagno.

A cura di Cinzia Alchieri e Giuseppe Bonacina

Mostra Convegno Expocomfort - Expobagno - Next Energy

Una manifestazione con tante novità per dare slancio alla ripresa economica

Massimiliano Pierini è Exhibition Director di MCE - Mostra Convegno Expocomfort

Dottore, dall'ultima edizione di Mostra Convegno Expocomfort, nel 2008, a questa del 2010 sono passati solo due anni, ma tutto sembra cambiato per via di una crisi mondiale che ha sconvolto il mercato non risparmiando alcun paese e alcun settore industriale. Oggi però sembra che la ripresa non sia solo una speranza ma una realtà in atto. A suo avviso questa edizione di MCE ne può costituire una testimonianza diretta?

La presenza di tutti i leader del settore e la numerosa partecipazione delle aziende estere testimoniano la fiducia che tutto il settore conferisce a una fiera come MCE (Mostra Convegno Expocomfort): cinque giorni intensi di relazioni di business per vedere quanto di più innovativo c'è oggi sul mercato e, allo stesso tempo, un luogo di aggiornamento e confronto sui principali trend del settore. MCE 2010 presenta la sintesi, sia qualitativamente sia quantitativamente, più elevata delle soluzioni messe a punto dalle principali imprese italiane ed estere per il mercato del riscaldamento, delle energie rinnovabili, del condizionamento e della refrigerazione, delle tecnologie sanitarie, della componentistica, del trattamento delle acque e del mondo del bagno.

Questa edizione vuole essere un luogo ideale d'incontro fra domanda e offerta a sostegno di quella ripresa economica che ci auguriamo proprio da qui possa prendere slancio. Mi piace paragonare la fiera a un grande teatro e gli organizzatori sono coloro che fanno in modo che ci siano gli attori giusti, nel momento giusto, per creare opportunità di business e di confronto professionale.

Quali sono gli obiettivi prioritari dell'edizione 2010 di MCE?

Punto di forza di MCE è, da oltre 50 anni, la capacità di anticipare i trend e le opportunità offerte al mercato da settori nuovi e nicchie particolari e riuscire a interpretarli come opportunità di business per tutti gli operatori. Per questo presentiamo un'edizione 2010 articolata, ricca di sfaccettature e iniziative per offrire spunti interessanti e soluzioni che certamente contribuiranno in modo decisivo all'evoluzione del settore e di conseguenza della domanda e dell'offerta. Inoltre, il ricco programma di eventi speciali, percorsi di visita e sessioni convegnistico-seminariali costituisce un momento importante di aggiornamento per tutte quelle categorie professionali sempre più coinvolte nella scelta di impianti e sistemi in linea con i nuovi criteri di progettazione. Un pubblico di operatori, dunque, che diventa sempre più ampio, edizione dopo edizione e al quale ci rivolgiamo con azioni di comunicazione mirate, eventi e iniziative speciali volte a soddisfare esigenze sempre più sofisticate.



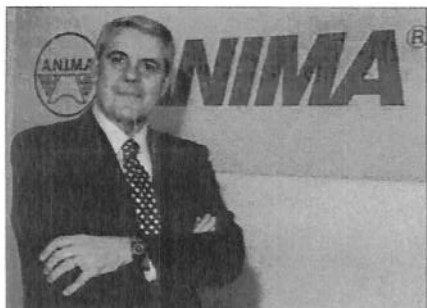
Come si può valutare la continua crescita di internazionalità di MCE?

L'edizione di quest'anno si sviluppa su una superficie espositiva di 350mila metri quadrati lordi con oltre 2300 espositori, di cui più di 600 stranieri, con un incremento delle presenze provenienti, in particolare, dalla Turchia e dai Paesi del Bacino Mediterraneo, dagli Stati Uniti e da tutti i Paesi dell'Est europeo a testimonianza della forte valenza internazionale della manifestazione. La mostra offre quindi, da una parte, una panoramica a livello internazionale delle innovazioni tecnologiche

dei settori rappresentati e, dall'altra parte, la possibilità per il "sistema Italia" di confrontarsi con altri paesi e sul piano tecnico e commerciale.

Quali le novità più significative di questa edizione di MCE?

Fra le novità del 2010 spicca l'iniziativa "Percorso Efficienza & Innovazione" volta a mettere in evidenza quanto di più innovativo esiste a livello mondiale nei comparti che da sempre contraddistinguono l'offerta espositiva. In pratica, l'iniziativa, che è partita nei mesi scorsi, offre la possibilità a tutte le aziende espositrici di segnalare, fra i loro prodotti che saranno presenti alla manifestazione, quelli che si distinguono per eccellenza e innovazione nel campo energetico. Sono stati tantissimi quelli sottoposti alla selezione del Comitato Scientifico di "Next Energy", presieduto dal Professor Giuliano Dall'O' del Politecnico di Milano. Peculiarità dell'iniziativa è anche quella di essere un vero e proprio data base consultabile on-line su due siti (www.mcxpocomfort.it e www.ediliziainrete.it), attraverso i quali è possibile accedere automaticamente alla ricerca dei prodotti per il mondo dell'idrotermosanitaria e dell'edilizia. Un percorso virtuale che diventa reale durante la manifestazione, perché rende possibile "toccare con mano" i prodotti partecipanti con l'aiuto di una speciale segnaletica identificativa e di una guida cartacea che accompagna i visitatori fra i padiglioni. Il "Percorso" andrà a coniugarsi con "Verso La Classe A 2010" il "cuore di mostra" nel padiglione 24, dove in un'area espositiva di oltre 500 metri quadrati saranno esposte, in una logica di integrazione tra edificio e impianti, le migliori tecnologie impiantistiche ed edilizie in grado di mettere il progettista nella condizione di concepire edifici a elevatissima prestazione energetica. Infine, segnaliamo "Showroom Stereo3D", un'iniziativa che, grazie alle nuove tecnologie 3D, propone un modo innovativo di presentare prodotti e ambientazioni del mondo del bagno. Nell'area Expobagno sarà allestita una speciale "black box" dove, indossando i famosi "occhiali", i visitatori potranno immergersi in un viaggio virtuale nell'universo progettuale e creativo del mondo bagno.



L'impegno delle aziende di ANIMA per aumentare l'efficienza energetica e ridurre l'inquinamento

Sandro Bonomi è Presidente di ANIMA

Dottor Bonomi, ANIMA sarà presente, come è tradizione da molti anni, a Mostra Convegno Expocomfort per supportare alcuni dei comparti che meglio rappresentano la meccanica "made in Italy" nel mondo. Cosa si aspetta dall'edizione di quest'anno?

Le quattro aree tematiche sulle quali è improntata la manifestazione (caldo, freddo, acqua, energia) richiamano l'attenzione di produttori, espositori e utenti su innovazione, comfort, efficienza e risparmio energetico e coinvolgono quindi numerosi comparti rappresentati dalla nostra Federazione: valvolame e rubinetteria, apparecchiature e impianti aerulici, apparecchiature per la climatizzazione, impianti di refrigerazione, strumenti di misura, impianti di trattamento acque primarie civili e industriali, pompe, apparecchi e componenti per impianti termici, impianti e apparecchiature di insonorizzazione, impianti di cogenerazione, caldaeria, materiali antincendio. Le aziende di questi comparti possono trovare nelle singole Associazioni aderenti alla Federazione servizi atti a conoscere il mercato e le normative e il supporto per sviluppare il business attraverso una più elevata competitività in ambito nazionale e internazionale.

Rispetto alla precedente edizione di MCE, solo due anni fa, il quadro economico appare, a livello nazionale e mondiale, totalmente mutato, purtroppo in senso negativo. Quali i numeri più significativi per "fotografare" il settore rappresentato da ANIMA?

Nel 2009, rispetto al 2008, si è verificata una contrazione dell'attività produttiva (-16,8%), mentre le previsioni per l'anno in corso indicano un'ulteriore flessione, seppure rallentata (-2,7%). Anche le esportazioni sono in linea con il trend della produzione generale: -17,9% nel 2009 e -2,9% nelle previsioni 2010. Anche il livello occupazionale è in diminuzione: accentuata nel 2009 (-3%), ma in ulteriore lieve calo nelle previsioni 2010 (-1,6%).

Anche se le previsioni sono oggi improntate a un cauto ottimismo, la ripresa vera e propria sembra ancora lontana. Il processo di risalita sembra confermato dai dati relativi al quarto trimestre del 2009. Si iniziano quindi a identificare opportunità percorribili per le aziende, ma sarà un processo lungo e non è certo che tutte le imprese saranno in grado di portarlo a termine. Ci attendiamo che il Governo individui nella meccanica varia uno dei settori al quale destinare parte delle risorse dello Stato e degli incentivi, ini-

zialmente messi a disposizione al rinnovo parco auto, che ora diventeranno risorse disponibili anche per gli altri settori nell'industria italiana. Ribadiamo in particolare la necessità di una "Tremonti ter" strutturale per i prossimi tre anni oltre a una rottamazione dei macchinari che avrebbe effetti positivi anche sull'efficienza energetica delle aziende, sulla sicurezza sul lavoro e sulla produttività complessiva del "sistema Italia".

L'energia continua a essere un nervo scoperto del nostro sistema produttivo: costa cara, dipendiamo troppo da petrolio e gas, non riusciamo a trovare soluzioni condivise sul nucleare, tanto per citare alcune questioni aperte. Quali a riguardo le proposte di ANIMA?

Possiamo dire con orgoglio che la Federazione ANIMA è in Italia la "casa delle tecnologie ad alta efficienza". Al nostro interno infatti vi sono specifiche Associazioni rappresentative di aziende che vantano categorie di prodotti che puntano al risparmio energetico o all'utilizzo di fonti alternative: dalle pompe di calore alle caldaie, dalla cogenerazione al solare, dalla gestione dell'acqua all'efficienza della componentistica e degli impianti nel loro complesso. La Federazione è a disposizione del Governo e delle Istituzioni per sviluppare programmi e progetti concreti di sviluppo di dispositivi e sistemi ad alta efficienza energetica.

Di recente il Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha sostenuto che l'inquinamento atmosferico, che nel periodo invernale attanaglia molte città italiane, non sia dovuto principalmente alle auto ma a obsoleti sistemi di riscaldamento delle abitazioni. Da qui l'esigenza di rinnovare in tempi relativamente brevi questi impianti con sistemi e apparecchiature a maggior efficienza energetica e minori emissioni inquinanti. Cosa ne pensa?

Tutte le associazioni di categoria coinvolte nel tema generale delle tecnologie ad alta efficienza energetica non possono che essere d'accordo con l'osservazione del Ministro. Le imprese della meccanica italiana dispongono di tecnologie virtuose e standard eccellenti che consentono risparmi energetici e bassi livelli di inquinamento. L'adozione diffusa di queste tecnologie si tradurrebbe in una minore dipendenza energetica dall'estero e in una diminuzione dei costi sostenuti dalle imprese e dalle famiglie e quindi darebbe un contributo allo sviluppo del mercato interno. Anche su questo punto ANIMA è disponibile a dare il proprio contributo in termini di conoscenze tecniche e applicative.

Mostra Convegno Expocomfort - Expobagno - Next Energy



Il necessario rilancio di un settore in cui l'Italia è tra i leader in Europa

Paola Ferroli è Presidente di Assotermica

Dottoressa, soltanto due anni fa, in occasione dell'ultima edizione di Mostra Convegno, si parlava di un mercato in forte crescita. Oggi, invece, ci stiamo chiedendo quando e come finirà questa crisi. Come Presidente di Assotermica, ma anche come responsabile di una grande azienda, come giudica la situazione attuale?

La grave crisi economica globale, aggravata dal crollo dell'edilizia, sta determinando una sensibile riduzione dei potenziali di mercato con cui confrontarci. Soprattutto per quel che riguarda le nuove costruzioni, secondo dati del Cresme, dovremo fronteggiare un calo anche del 30% o 40% dell'edilizia residenziale, rispetto ai valori ai quali eravamo abituati.

A questo si aggiunge che le previsioni per il 2010 non sono, purtroppo, positive, per quanto concerne i livelli sia di produzione sia occupazionali. Si tratta della logica conseguenza alla frenata della domanda che, come molti economisti prima di me hanno affermato, si protrarrà anche per l'anno in corso.

Ci troviamo, pertanto, in una situazione di crisi nella quale ancora non si vede la via d'uscita, ma piuttosto alcuni segnali puntuali di difficile interpretazione. In una situazione così delicata è logico che le aziende razionalizzino i loro investimenti, ma è comunque importante continuare a puntare su innovazione, competenze e professionalità per uscirne ancora più forti di prima.

Ciò è tanto più vero in un settore come il nostro nel quale si affacciano con forza tematiche quali l'efficienza energetica, il rispetto dell'ambiente e lo sviluppo delle energie rinnovabili per le quali la nostra industria può dare un contributo molto importante.

Quali interventi finanziari e normativi ritiene auspicabili per il rilancio del vostro settore?

Oltre a quanto già detto, è utile ricordare che, durante tutto il 2009, la vendita di caldaie per uso familiare a condensazione, ovvero quelle a più alta efficienza, è crollata in misura superiore rispetto alle caldaie tradizionali e al mercato dei ricambi. Se pensiamo agli obiettivi di contenimento dei consumi energetici definiti dall'Europa, ovvero il cosiddetto "Piano 20/20/20" che impone target severi al nostro Paese e al ruolo della climatizzazione, siamo in presenza di un segnale allarmante perché rischiamo di man-



care i risultati con grave danno per tutti. Non è solo una questione di sanzioni che l'Italia dovrà pagare alla Comunità Europea, ma c'è soprattutto un problema di

salute dei cittadini, più che mai attuale dato che stiamo vivendo l'emergenza inquinamento dei grandi nuclei urbani italiani.

Le nostre aziende sono già oggi in grado di offrire le migliori tecnologie, ma abbiamo bisogno di maggiori certezze sotto il profilo normativo e finanziario. In tal senso stiamo promuovendo azioni tese ad ammodernare il parco caldaie esistente, composto in gran parte da apparecchi obsoleti e inefficienti, e a facilitare un pieno sviluppo della condensazione anche sul territorio nazionale.

Le nostre proposte vanno, quindi, dalla richiesta di stabilizzazione dell'incentivo fiscale del 55% per i generatori di calore a condensazione al bonus per la rottamazione della vecchia caldaia, dal finanziamento agevolato per le famiglie che effettueranno interventi di miglioramento dell'impianto sotto il profilo energetico alla revisione dell'attuale norma sullo scarico a parete dei prodotti della combustione nel caso di caldaie a basse emissioni di NOx.

Sono tutte manovre che andrebbero in un'auspicabile direzione di salvaguardia dell'ambiente oltre che avere l'effetto non trascurabile di rilanciare il nostro settore di cui, ricordiamoci, l'Italia è tra i leader in Europa.

Da sempre Mostra Convegno rappresenta la manifestazione italiana di riferimento per il settore rappresentato da Assotermica. Con quali attese le aziende si presentano all'edizione di quest'anno?

C'è sicuramente grande curiosità e interesse, soprattutto per capire quali novità presenteranno in fiera i player del settore, anche alla luce delle future direttive europee che spingono sempre più verso l'integrazione di sistemi e tecnologie.

Molte aziende di Assotermica, storicamente legate alla produzione di caldaie cosiddette tradizionali, hanno ampliato il proprio portafoglio di offerte e propongono sul mercato sistemi complessi e integrati. In questo senso lo sviluppo delle energie rinnovabili rientra tra i piani industriali di molte nostre aziende: per quello che mi riguarda da vicino, posso confermare che oggi Ferroli punta infatti molto sul solare termico che si sta rivelando l'applicazione di più facile integrazione impiantistica e anche di miglior accettazione



commerciale da parte dei tradizionali partner del settore termoidraulico.

Per il futuro, una volta sciolti alcuni nodi di carattere legislativo, possiamo prevedere un'integrazione ancora più spinta di sistemi e tecnologie.

All'interno di mostra Convegno, Next Energy e il "Percorso Efficienza & Innovazione" e "Verso la Classe A" potranno dare delle utili indicazioni su tendenze e nuovi ambiti di mercati che si potranno aprire raccogliendo la sfida del risparmio e dell'efficienza energetica.

Anche quest'anno Assotermica si dimostrerà molto attiva nell'ambito di Mostra Convegno. Può anticiparci qualcosa?

Giovedì 25 marzo, nel pomeriggio, presenteremo uno studio che la nostra associazione ha commissionato al Politecnico di Milano, sede di Piacenza, e al Laboratorio Energia & Ambiente Piacenza (LEAP), uno dei laboratori della Rete di Alta Tecnologia della Regione Emilia Romagna, sul tema "Efficienza energetica ed impatto ambientale degli impianti termici, autonomi e centralizzati".

Si tratta della prima ricerca in questo campo, che si pone come uno strumento al servizio dei professionisti del settore con l'obiettivo di fornire chiare e precise indicazioni sulle prestazioni energetiche dei sistemi di riscaldamento centralizzati e individuali.

Il tema è molto sentito perché l'attuale legislazione in materia di certificazione energetica degli edifici, a livello nazionale e in taluni casi in ambito regionale, spinge verso il mantenimento degli impianti termici centralizzati laddove esistenti e alla loro installazione nei nuovi edifici oltre un certo numero di unità abitative.

Come Assotermica stiamo promuovendo ambiziosi scenari di sviluppo delle nostre tecnologie e siamo contrari all'imposizione di tutte quelle prescrizioni che non sono giustificate scientificamente.

Siamo quindi molto soddisfatti di avere affidato questo studio a un'autorevole università, che ha lavorato in piena autonomia e con la volontà di fare chiarezza su un aspetto molto importante legato alla certificazione energetica degli edifici.

Abbiamo inoltre lavorato, nei mesi scorsi, nel Comitato Scientifico di Next Energy per contribuire a valorizzare ulteriormente questa manifestazione nella manifestazione e parteciperemo come relatori ad altri convegni non organizzati direttamente da noi.

Recentemente abbiamo letto sulla stampa le Sue dichiarazioni su un possibile piano antismog nelle grandi città, a seguito delle dichiarazioni del Ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Ci sono stati sviluppi successivi?

Nel proprio Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica, elaborato dal Governo italiano in linea con quanto richiesto dalla direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici, si è riconosciuto al riscaldamento e alla produzione di acqua calda sanitaria un potenziale di risparmio energetico di 2,3 Mtep/anno atteso al 2016.

Successivamente la Finanziaria del 2007 ha posto le basi per la spinta agli interventi di ammodernamento ed effi-

cientamento volontario degli edifici e degli impianti esistenti, grazie all'introduzione dell'agevolazione IRPEF del 55%, tutt'ora vigente.

Certo è che si può e si deve fare di più, così come riconosciuto dalla Direttiva europea 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Nella direttiva si chiede agli Stati Membri di adottare dei Piano d'Azione a breve termine per abbassare il livello d'inquinamento nelle zone a rischio e si cita chiaramente il riscaldamento domestico come un settore prioritario verso cui indirizzare le azioni e i provvedimenti urgenti.

In tal senso è bene ricordare che la climatizzazione invernale è ottenuta prevalentemente con impianti termici aventi come generatore di calore una caldaia. Il parco caldaie è composto da circa 19 milioni di apparecchi, in massima parte con rendimenti molto bassi, pertanto caratterizzati da consumi particolarmente elevati e da emissioni inquinanti ingenti.

Ciò significa che la grande maggioranza degli apparecchi installati nelle case degli italiani ha basse efficienze e alti consumi ed emissioni.

Addirittura, considerando la direttiva 90/396/CE sugli apparecchi a gas, si rileva che circa 7 milioni di pezzi sono antecedenti all'entrata in vigore di questa importante direttiva in Italia.

Sulla base di queste considerazioni e in virtù delle recenti dichiarazioni del Ministro Prestigiacomo, abbiamo proposto un incentivo una tantum alla sostituzione della vecchia caldaia con una moderna a condensazione. Tale incentivo, che ha avuto successo in altri settori dimostrando di essere facilmente fruibile e di maggiore impatto per l'utente finale, consentirebbe di vincere le resistenze di chi oggi, senza credito d'imposta o con diverse necessità, difficilmente ricorrerebbe al bonus del 55%.

Abbiamo svolto numerosi incontri politici a Roma per presentare il nostro progetto, che ha registrato numerosi consensi e che siamo sicuri possa avere positivi effetti economici per le nostre aziende, leader mondiali nel campo delle caldaie a condensazione, e nella filiera della vendita/installazione.

Un'ultima domanda: la diffusione dei prodotti dei costruttori low cost dell'Estremo Oriente sul mercato italiano, ed europeo in generale, sembra oggi meno pericolosa, forse perché il mercato sembra privilegiare la qualità al prezzo. La ritiene un'analisi corretta?

Per far fronte a questo pericolo è necessario continuare a investire, in innovazione tecnologica e formazione delle risorse umane al fine di garantire un elevato standard qualitativo.

Il driver principale per mantenere un solido rapporto di partnership con la propria clientela è la qualità dell'offerta, intesa sia in termini di prodotto sia di servizio; una politica basata sul solo prezzo infatti può essere utile per creare vendite occasionali ma non garantisce relazioni continuative e proficue.

Fondamentale sarà anche dotarsi di strumenti per difenderci dalle contraffazioni dei nostri prodotti, non solo nel mercato europeo ma in tutte le aree geografiche dove aziende globali di successo vogliono competere.

Mostra Convegno Expocomfort - Expobagno - Next Energy



Un settore tecnologicamente all'avanguardia, sovente più apprezzato all'estero che in Italia

Maurizio Brancaleoni è Presidente di AVR

Dottore, per molti comparti industriali il 2009 è "un anno da dimenticare". Così è anche per il settore rappresentato da AVR?

Il 2009 è stato, anche per il nostro "sistema Paese" un *annus horribilis*. Come già anticipato autorevolmente dal Presidente ANIMA, Sandro Bonomi, anch'io ritengo che la meccanica varia abbia tenuto più di altri settori e che il calo significativo di produzione e di export registrato non abbia fortunatamente raggiunto i bassi livelli registrati in altri campi. In sintesi, tutti e quattro i settori ("Rubinetteria sanitaria", "Valvole e rubinetteria in bronzo e ottone", "Valvole industriali e attuatori" e "Raccordi") hanno avuto significativi cali sia nel fatturato sia nell'export. La crisi finanziaria globale, il rallentamento e il blocco degli investimenti pubblici e privati in Italia e in molti altri Paesi e la crescente concorrenza sleale, unitamente all'alternarsi dei costi delle materie prime, sono i principali elementi che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso. Le imprese hanno comunque resistito, riducendo i propri margini di profitto ma mantenendo sostanzialmente stabile l'occupazione e gli investimenti in ricerca, sviluppo e formazione. Le aspettative per il 2010 sono in leggero miglioramento anche se la possibile fine della crisi non è ipotizzabile, in generale, prima della fine del 2010 o della prima metà del 2011.

Secondo diversi analisti vi sono chiari segnali di ripresa del mercato. Possiamo dire lo stesso del vostro settore e che previsioni si possono fare per l'anno in corso?

Il 2010 ha iniziato a presentarsi con deboli segnali di miglioramento, prevalentemente nel campo delle valvole industriali. Per gli altri settori in cui AVR è direttamente coinvolta, e in particolare nell'edilizia, siamo in attesa di verificare le mutevoli condizioni dei mercati di riferimento.

La Mostra Convegno Expocomfort 2010 sarà certamente una eccezionale piattaforma dove la domanda e l'offerta avranno una seria possibilità di confronto.

Una prima risposta è comunque positiva: l'Italia saprà, nel settore della meccanica varia, e in quello della rubinetteria e valvolame in generale, dimostrare la qualità e la valenza delle sue aziende, dei suoi prodotti e delle sue maestranze. La rubinetteria italiana continua a essere apprezzata, spesso all'estero più che in Italia, per design e qualità dei materiali e dei prodotti realizzati nel pieno rispetto delle normative, a reale difesa della salute dei consumatori e della tutela ambientale.



L'Italia sembra finalmente orientata a riprendere la strada dell'utilizzo della fonte nucleare. Quali opportunità tecnologiche e commerciali ritiene si possano aprire per i costruttori italiani di valvole?

L'Italia ha grandi opportunità per crescere industrialmente, anche in campo energetico. La realizzazione di impianti di termovalorizzazione, dei rigassificatori e della rinascita del nucleare sono, unitamente agli investimenti e ammodernamento degli impianti di captazione, trattamento, trasporto e depurazione delle acque, alcuni tra i settori dominanti per un serio rilancio del settore.

La presenza di molte aziende costruttrici di valvole industriali sul nostro territorio, pone l'Italia all'avanguardia sia nel campo dell'energia nucleare che in quello dell'oil & gas. In campo nucleare, le recenti realizzazioni dell'Enel in campo internazionale (per esempio Mochovce in Slovacchia) e la realizzazione delle prime quattro unità italiane, con tecnologia Areva, fanno ben sperare per le aziende italiane qualificate.

Sarà necessario attivare, con Enel, Confindustria, Federprogetti e con gli altri *stakeholder*, un'attenta campagna di sensibilizzazione, formazione e comunicazione al fine di permettere alle aziende italiane, veramente interessate a operare nel nucleare, di creare una filiera nazionale in grado di partecipare anche a gare in campo internazionale.

Mostra Convegno è da sempre una manifestazione di riferimento per l'industria del valvolame e della rubinetteria. Quali novità tecnologiche ci si può aspettare dall'edizione di quest'anno?

Le aziende associate ad AVR presenteranno quest'anno molte novità, in termini sia di nuovi prodotti sia di innovazioni tecnologiche. In particolare, merita fare un cenno allo sviluppo di prodotti progettati e costruiti con l'obiettivo prioritario del risparmio energetico, con particolare attenzione agli aspetti ecologici. Prodotti quindi innovativi e altamente tecnologici per competere sempre ai più alti livelli con i mercati internazionali. Vogliamo in pratica dimostrare ancora una volta che la rubinetteria idro-termo-sanitaria italiana continua a voler mantenere la propria posizione dominante, a dispetto di tutte quelle aziende che, più o meno slealmente, concorrono a importare prodotti clonati e falsamente marchiati "made in Italy".

La campagna di sensibilizzazione e di azione a tutela di un



vero marchio di origine "made in" è attualmente allo studio del nostro settore: vogliamo anche noi ripetere i casi di successo registrati per altri settori qualificanti per la nostra bilancia dei pagamenti.

Quale bilancio può trarre dai primi due anni della sua presidenza di AVR? E quali iniziative ritiene oggi prioritarie?

Il bilancio è certamente positivo anche grazie alla preziosa e continua collaborazione offerta da tutti i miei colleghi del Consiglio Direttivo. Seguire poi le orme dei miei due più recenti e importanti predecessori, Savino Rizzio e San-

dro Bonomi, è uno stimolo costante perché non è facile mantenere il loro ritmo. Il vantaggio è comunque di saperli al fianco della nostra Associazione con consigli e suggerimenti. Le varie commissioni costituite recentemente, Marketing, Formazione ed Energia Nucleare, sono alcuni tra gli strumenti a disposizione degli associati.

Infine, una squadra eccezionale di collaboratori permette a noi tutti di ben figurare: in particolare un ringraziamento speciale va alla dott.ssa Loredana Nicola e all'ing. Paola Capellini che continuano a seguire, con abnegazione e grande professionalità, il nostro lavoro.



La nostra ricetta per la ripresa? Innovazione tecnologica volta all'efficienza e ai servizi

Bruno Bellò è Presidente di Co.Aer

Cio che è avvenuto in questo ultimo anno e mezzo era assolutamente imprevedibile soltanto due anni fa, quando le aziende di Co.Aer si sono presentate all'ultima edizione di Mostra Convegno. Possiamo cercare di capire cosa è avvenuto e, soprattutto, cosa possiamo prevedere per l'immediato futuro?

Già allora c'erano alcuni segnali di sofferenza dei mercati, ma nessuno poteva prevedere una simile crisi, che è bene ricordare non è la nostra crisi: noi l'abbiamo importata da nazioni con modelli industriali e sociali molto diversi dal nostro. Noi siamo vittime di questo sistema speculativo, ma rischiamo di pagare più degli altri perché per noi la ripresa si annuncia difficile e lunga.

Per il futuro dobbiamo capire a chi credere: ai pessimisti, che dicono che il peggio deve ancora venire e annunciano già nel 2010 una ulteriore contrazione del credito, quando le banche vedranno i bilanci negativi 2009 delle imprese, oppure agli ottimisti, che scommettono sulla capacità del nostro tessuto industriale, fatto di piccole e medie imprese manifatturiere, ancora sane, guidate da capaci imprenditori, che rischiano il proprio capitale per far continuare a vivere le loro imprese.

Speriamo abbiano ragione i secondi, anche se guardando alla situazione attuale sarebbe quasi un miracolo.

Quali interventi di carattere finanziario o normativo le sembrano più utili per un rilancio del vostro settore?

Ci vogliono entrambi: interventi di carattere finanziario e fiscale per ridare liquidità e capacità di acquisto ai con-



sumatori che hanno perso valore sui salari e sui risparmi e alle imprese che hanno bisogno di credito per continuare la loro attività.

Ma sono necessari anche interventi normativi che stimolino la ripresa della domanda. Il nostro settore è legato all'edilizia e sono necessari provvedimenti di sostegno rivolti all'efficienza e all'ecocompatibilità.

Mostra Convegno Expocomfort ha sempre costituito per il settore rappresentato da Co.Aer un momento di grande importanza sotto l'aspetto tecnico e commerciale. Cosa ci possiamo aspettare dall'edizione di quest'anno?

Il tema conduttore di MCE 2010 è "verso la classe A" e dovremmo vedere il meglio dell'innovazione tecnologica nel settore degli impianti di climatizzazione. Sono certo che le aziende espositrici presenteranno il meglio della loro produzione per quanto riguarda l'efficienza e il rispetto dell'ambiente, che significa riduzione delle emissioni e impiego di energie rinnovabili.

Anche la nostra Associazione sarà presente con un'ampia area dedicata ai sistemi a pompa di calore per la climatizzazione a ciclo annuale, che rappresentano il meglio della produzione delle nostre aziende. È un'area dedicata alla formazione degli operatori che ancora conoscono poco questa tecnologia, che invece negli altri paesi europei proprio in questi ultimi anni ha avuto trend di crescita con percentuali a due cifre.

Innovazione tecnologica rivolta alla efficienza e ai servizi, questa è la nostra ricetta per la ripresa.

Mostra Convegno Expocomfort - Expobagno - Next Energy

L'invasione del mercato da parte di prodotti a basso costo e bassa qualità dei costruttori dell'Estremo Oriente sembra essere arrestata. È davvero così? Qual è oggi la risposta del mercato?

Francamente non so dire se è l'invasione è arrestata: c'è solo da augurarsi che sia vero almeno quando ci sarà la ripresa, ma in questa situazione di mercato, dove nel 2009 abbiamo avuto un calo della produzione del 20-30% è difficile parlare di prezzi e di prodotti a basso costo. In ogni caso il mercato dei prodotti a basso costo è per noi inavvicinabile e non potremo mai competere sul quel mercato con i produttori asiatici; siamo invece molto competitivi sul mercato dell'alta tecnologia e in questa direzione vanno orientate la ricerca e l'innovazione.

L'evoluzione della legislazione ci fa credere che ci sarà un mercato diverso, di prodotti di qualità con prestazioni di eccellenza; fortunatamente abbiamo la tecnologia con la quale affrontare questa sfida: vedremo se sapremo approfittare dell'occasione per riprenderci quei mercati che ci siamo lasciati sfuggire. Per il momento, però, il mercato non sembra premiare i costruttori che hanno investito in tecnologie innovative.

Relativamente al settore di competenza di Co.Aer come giudica i provvedimenti riguardanti l'energia (risparmio, impiego di fonti alternative ecc.) che sono stati avviati in questi ultimi anni?

A dire il vero di questi provvedimenti si parla tanto ma si vede poco; finora ne hanno beneficiato il settore dell'auto, gli elettrodomestici, l'illuminazione.

Noi li aspettiamo con ansia perché siamo produttori di una tecnologia, le pompe di calore, che può dare un contributo significativo alla riduzione dei consumi di energia primaria, alla riduzione delle emissioni di anidride carboni-

ca, perché questi sistemi impiegano energia rinnovabile che prelevano dall'ambiente che ci circonda: l'aria, l'acqua e il suolo. Anche gli incentivi del 55% per le pompe di calore sono arrivati con ritardo, in un momento di crollo dei mercati, quindi non ne abbiamo sentito gli effetti; aspettiamo come dicevo che il nostro Stato faccia quel piano energetico straordinario previsto dalla Legge 99 del 2009 e che recepisca al più presto la direttiva 2009/28 RES sulle energie rinnovabili, con provvedimenti che favoriscano la diffusione dei sistemi a pompa di calore.

In Italia sembra prossimo un ritorno all'impiego dell'energia nucleare. Quali prospettive tecnologiche e commerciali si potrebbero aprire per i costruttori di apparecchiature e impianti aerulici?

In Italia il costo dell'energia elettrica è il più caro d'Europa, più del doppio della media; questo è estremamente penalizzante per le imprese e per i consumatori, che hanno quindi dei costi di gestione delle pompe di calore elettriche molto alti, che penalizzano questa tecnologia e vanificano in parte i benefici derivanti dalla riduzione dei consumi. Abbiamo bisogno di energia disponibile a costi competitivi e il nucleare, anche se parzialmente e con tempi lunghi, dovrebbe dare una risposta a queste esigenze.

Parallelamente dobbiamo però mettere in atto tutte le risorse per produrre energia con le rinnovabili, senza doverla acquistare dai nostri cugini di oltralpe, che ci vendono come rinnovabile l'energia prodotta con le loro centrali nucleari.

La soluzione non può però continuare ad essere quella di acquistare l'energia autoprodotta con il fotovoltaico, a un prezzo doppio di quello con cui viene venduta agli utilizzatori, che forse non sanno che quell'extracosto lo ritroviamo nella nostra bolletta.



Bere acqua del rubinetto, si risparmia e si rispetta l'ambiente

Lorenzo Tadini è Presidente di Aqua Italia

Dottore, molti sondaggi e analisi di mercato sulle abitudini degli italiani sembrano oggi premiare la battaglia che Aqua Italia conduce da sempre a favore dell'acqua di rubinetto per usi alimentari. Ritiene che siamo realmente di fronte a una inversione di tendenza?



Assolutamente sì. Abbiamo riscontrato, nell'ultimo biennio, che oltre 5 milioni di cittadini sono tornati a bere acqua di rubinetto, trattata o meno, abbandonando l'acqua confezionata. Si tratta di una scelta dettata da vari fattori, non ultimo la maggiore economicità e qualità percepita dell'acqua di ac-



quedotto e anche una crescente presa di coscienza dell'enorme impatto ecologico che l'acqua confezionata ha sulla nostra vita quotidiana e sul nostro ambiente.

Nel gennaio scorso il Senato ha approvato, nell'ambito del Decreto Rifiuti, un provvedimento che porta di fatto a una riduzione della vendita di bottiglie e contenitori in plastica per acqua e altri liquidi. Lo ritiene un incentivo efficace per sviluppare ulteriormente la sensibilità degli italiani verso l'impiego dell'acqua di rubinetto?

Non è un'iniziativa isolata e testimonia la crescente sensibilità anche a livello istituzionale sulle tematiche del corretto e razionale uso dell'acqua, nonché dell'impatto ambientale a cui accennavo prima. La diffusione della raccolta differenziata è sicuramente uno strumento utile per ridurre l'enorme impatto ambientale che gli imballi, tra cui ovviamente anche quelli dell'acqua confezionata, hanno sull'ambiente. Ciò detto non è comunque possibile, in molte aree italiane, migliorare la percentuale di recupero dei rifiuti oltre i risultati (talvolta modesti) che si sono raggiunti; tutto ciò per ragioni culturali e infrastrutturali. Pertanto, l'educazione a un corretto uso degli imballi e una ragionevole riduzione degli stessi prima che vengano immessi nel ciclo dei rifiuti sono dei fattori primari e assolutamente da perseguire. In quest'ottica è da inquadrare il provvedimento del Senato.

Aqua Italia e Federutility sono stati i proponenti delle cosiddette "fontane pubbliche", già installate in molti Comuni italiani. Quale sviluppo ritiene possa avere questa iniziativa?

Sono sicuramente un esempio tangibile e concreto di come si possa promuovere intelligentemente il consumo dell'acqua di rubinetto trattata o non, riducendo enormemente l'emissione di rifiuti in plastica e quindi di CO₂ equivalente in ambiente.

L'iniziativa avrà sicuramente positive ricadute e nei prossimi anni le previsioni sono di diverse centinaia di Comuni che installeranno le cassette dell'acqua e fontane pubbliche.

Anche il settore rappresentato da Aqua Italia ha dovuto in questi due ultimi anni fare i conti con la crisi. Le sembra che vi siano oggi reali segnali di ripresa?

Una ripresa concreta e non a sprazzi è ancora lontana. Il settore del trattamento dell'acqua ha goduto, e gode tutt'oggi, di un piccolo vantaggio competitivo dovuto al fatto che alcune tecnologie del settore ben si sposano con la maggiore attenzione del privato nei confronti dell'acqua da bere e altresì garantiscono un consistente risparmio energetico, qualora utilizzate negli edifici. Anche l'ultima recente evoluzione legislativa di cui al D.Lgs. 192/2005 sul risparmio energetico è una testimonianza concreta di quanto sopra.

Quali opportunità tecniche e commerciali questa edizione di Mostra Convegno può offrire alle aziende rappresentate da Aqua Italia?

Come da tradizione Mostra Convegno è fondamentalemente per le aziende associate ad Aqua Italia; costituisce infatti una vetrina e un punto di contatto con i propri clienti consolidati e con i nuovi potenziali clienti anche provenienti da altri Paesi, a testimonianza della tradizione nell'impegno nell'attività di export delle nostre aziende socie.



Perché è necessario sostenere un settore legato a un bene primario

Alberto Caprari è Presidente di Assopompe

Due anni fa, in occasione dell'ultima edizione di Mostra Convegno, si parlava di un mercato in crescita per il settore rappresentato da Assopompe. La crisi ha bloccato questo processo, ma forse ora ci sono i primi segnali di una ripresa vera. Come giudica, sia come Presidente di Assopompe che come imprenditore, l'attuale situazione di mercato?

Parlare di "ripresa vera" mi pare prematuro, an-



che se si intravedono alcuni segnali incoraggianti, per qualche impresa già visibili nell'ingresso ordini che pare essersi risvegliato dopo lungo torpore.

Non va dimenticato però che quanto successo nell'arco di circa un anno soltanto ha profondamente cambiato lo scenario e la prospettiva per tutti noi, imprese e privati. Il settore delle pompe, in larga parte legato al mondo dell'acqua,

Mostra Convegno Expocomfort - Expobagno - Next Energy

non fa purtroppo eccezione, nonostante dia servizio a un bene indispensabile e sulla bocca di tutti.

A mio parere conviene comunque tenere un atteggiamento ottimista, poiché questo è costruttivo a una accelerazione della agognata ripresa. In questo senso voglio ricordare due autorevoli testimonianze che abbiamo raccolto di recente in convegni ANIMA: la prima è la voce di Marco Fortis (Vice Presidente della Fondazione Edison) che fa presente quanto l'indebitamento accumulato dal "sistema Italia", imprese o privati che siano, sia effettivamente ben inferiore non soltanto al caso estremo americano, ma di parecchio anche alla media europea. Questo dovrebbe essere un fattore di maggiore sicurezza temporanea, ma soprattutto una condizione per ripartire ben più di slancio di altri. Invece, Paolo Preti (di SDA Bocconi) più di recente ha veicolato un'immagine di grande forza delle piccole e medie imprese italiane, non solo per il ridotto utilizzo della "finanza creativa", ma per la sana e forte cultura d'impresa in esse spiccatamente radicata. Io ritengo che questa essenza di valore, distintiva rispetto ad altre culture con le quali ci confrontiamo, la si ritrovi in Italia (ma, perché no?, anche in Europa) pure in grandi imprese di qualità.

In sostanza, voglio diffondere un cauto ottimismo, che si basa soprattutto sulla consapevolezza dei nostri mezzi. Sono sicuro che il futuro "renderà con gli interessi" i risultati alle imprese di qualità. Solo a quelle però.

Quali interventi di carattere finanziario e normativo ritiene si possano auspicare per un rilancio del settore?

Su questo tema debbo confessare una sincera rabbia: si fa un gran parlare di comparti e/o prodotti in sofferenza - esempio facile il mondo dell'auto - ma nessuno pare ricordarsi che senza pompe non si beve, non ci si lava, non si smaltiscono i reflui industriali, non si coltiva, non si raffredda una centrale di generazione e così via. Più che incentivi alla rottamazione di questo o quell'altro, bisognerebbe riflettere, innanzi tutto, sui "bisogni primari".

Assopompe, con ANIMA, sta cercando di sensibilizzare gli enti preposti con una recente iniziativa dedicata. Ma il gap delle infrastrutture, per esempio, da rinnovare è molto elevato, per cui urge accelerare.

A proposito di normative, invece, una prima azione del legislatore europeo arriverà già nel 2011 (Direttiva Europea "Energy Using Products"), che imporrà diverse classi di prodotto a basso consumo. Non è certo perfetta o completa, ma è il primo passo di impatto.

A detta di molti, la presenza sul mercato di costruttori a basso prezzo dell'Estremo Oriente si è ridotta rispetto al passato per l'incapacità di rispettare le normative europee e i livelli di qualità imposti oggi dagli utilizzatori. La ritie-

ne una analisi corretta?

Sì e no. In effetti, qualcuno è "tornato a casa", riscontrando non solo normative ma un mercato esigente che all'affidabilità di prodotto, o servizio, non vuol certo rinunciare. Il trend generale però, come è evidente su scala globale, non lo si può disconoscere in Europa come in Italia: chi fa produzioni di larga serie, come pure chi basa il suo costo essenzialmente sulla manodopera di produzione, più che ingegnerizzazione, trova nei contesti orientali un vantaggio economico ancora molto forte, che fa acquisire una grande competitività economica qui in occidente. Sono convinto che alla lunga il tutto si riequilibrerà, ma nel frattempo il "pericolo giallo" è cosa concreta per molte imprese e prodotti, che rimangono con le radici soltanto da queste parti.

Quali novità tecnologiche ci si può aspettare dai costruttori di pompe che espongono a Mostra Convegno?

Facile dire che il tema dell'energia la farà da padrone. Ma anche nuovi materiali, soluzioni e "servizi chiavi in mano". Anche nelle pompe infatti si sta passando gradualmente dal concetto di prodotto, nel senso più classico del termine, alla funzione che questo assolve. Quest'ultima è sempre più "il vero prodotto" per l'utilizzatore finale.

In Italia si è tornato a parlare seriamente di un "ritorno al nucleare". Quali opportunità tecnologiche e di mercato si possono aprire per i nostri costruttori?

Per l'Italia in generale ritengo si aprano grandi opportunità per esprimere know-how ed esperienza che, al momento, si manifesta soltanto in impianti che le nostre imprese concorrono a realizzare generalmente all'estero.

Nel nostro comparto specifico, vi sono alcune aziende specializzate che potranno fornire prodotti e servizi molto competitivi. Sempre che i tempi non rimandino ai nostri pronipoti ...

L'attuale crescita di interesse verso le fonti energetiche rinnovabili, particolarmente quella solare e quella eolica, può tornare utile per uno sviluppo tecnologico e commerciale dei costruttori di pompe?

Sì, anche se in prevalenza in maniera indiretta. Per muovere l'acqua ci vuole in genere una dose di energia continua che le rinnovabili stentano al momento a fornire. Qualche piccolo impianto domestico o agricolo può già beneficiarne, ma sono ancora eccezioni.

Certo è che il trend verso queste nuove tecnologie sta iniettando elementi virtuosi e preziosi alla ricerca e sviluppo di tutte le nostre imprese. Le pompe utilizzate in reverse, anche come turbine quindi, per generare energia utilizzando l'acqua quando non si usa, sono un fatto che va consolidandosi. □